

Sommario

8 FIERE E MANIFESTAZIONI

12° Meeting Regionale della Protezione civile
a cura della Redazione



10 PRIMO PIANO

AREU, braccio operativo della Sanità lombarda per la lotta al CoViD-19 e il piano vaccinale
di Franco Pasargiklian



24 REGIONE EMILIA ROMAGNA

Una donna al comando della Protezione civile regionale
di Franco Pasargiklian

32 COMITATO NAZIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

L'altra faccia della medaglia...
di Marcello Gumina

38 REGIONE VENETO

Dal Veneto altra proposta innovativa per monitorare il territorio
a cura della Redazione



44 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

La comunicazione di Protezione civile attraverso i social media
di Barbara Zar



52 PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Disinnescano bombe in tempo di pandemia
di Ing. Arianna Villotti



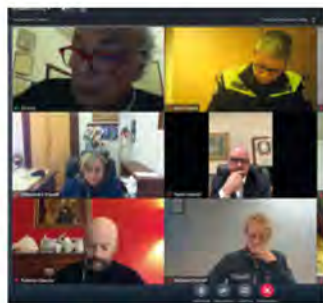
60 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CNSAS-Servizio Provinciale Trentino: il soccorso in montagna per tradizione
di Franco Pasargiklian



66 EVENTI METEO ESTREMI

Nevicata epocale in Garfagnana
di Mario Pellegrini



74 FOCUS

Dal Territorio al Governo centrale: una rete o una piramide?
di Adriana Marmioli

80 LA PRIMA ZONA ROSSA

Codogno: un anno dopo
di Marco Simighini

92 EMERGENZA COVID-19

Bassa Lodigiana, dove l'emergenza CoViD-19 ha avuto ufficialmente inizio
di Marco Simighini

104 REGIONE PIEMONTE

Anti Incendi Boschivi. Approvato il nuovo piano regionale fino al 2025
a cura dell'Ufficio Stampa
Assessore ai Trasporti,
Infrastrutture, OO.PP, Difesa
del suolo, Protezione Civile

NUMERO 2
MARZO 2021

Mensile di informazione e studi per le componenti del Servizio nazionale della Protezione civile, fondato nel 1981 sotto l'alto Patronato del Ministro per il Coordinamento della Protezione civile



Foto di copertina:
archivio AREU (Agenzia Regionale
Emergenza Urgenza Lombardia)



106 RISCHI NATURALI
Rischi idrogeologico e idraulico:
la situazione nel Comune
avellinese di Montoro
di **Valerio Ladalaro**

116 VULCANI
Osservatorio Vesuviano,
lo sguardo scientifico
dell'uomo sull'attività vulcanica
di **Andrea Cionci**

120 VOLONTARIATO
Una linea ad alta velocità
per il Volontariato torinese
di **Giovanni Belly**

Direttore Responsabile: **Franco PASARGIKLIAN**

franco.pasargiklian@protezionecivile.it

Redazione: **Cristina CAMPANALE**

Segreteria: **Daniela GUIDI**

daniela.guidi@protezionecivile.it

Editore:

EDIZIONI NAZIONALI

Direzione generale, Redazione e Amministrazione:

20143 Milano - Via F. Olgiati, 26

Tel. 02 8135018 - 8136669 - Fax 02 8134925

P. IVA n° 09117330150 - C/C Postale n° 17239203

Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia: **EDIZIONI NAZIONALI**

In redazione:

Giusy PATANÈ - Milka KULINA

g.patane@protezionecivile.com

PUBBLISTUDIO - Enzo Fera

enferapubblistudio.it

Progetto grafico:

Edizioni Nazionali

info@edizioninazionali.com

Photographer:

Antonio DE MARCO

Stampa:

Litografia STEPHAN Srl - Germignaga (VA)

REFERENTI ED ESPERTI DELLE VARIE SPECIALIZZAZIONI DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Organizzazioni di Volontariato: **LUIGI FASANI**
- Psicologia dell'emergenza: **FABIO SBATELLA**
- Vigili del Fuoco Volontari: **A. ASCANIO MANGANO**
- 118 unità speciali: **CRISTIANO COZZI**
- Nuclei sommozzatori: **PINO RAPETTI**
- Formazione: **FABIO PALOMBI**

CORRISPONDENTI

- | | |
|------------------------------|--|
| Abruzzo | Salvatore Santangelo |
| Alto Adige | Judith Weissensteiner - Matteo Vischi |
| Basilicata | Antonio Corrado |
| Calabria | Pietro Gualtieri |
| Campania | Federica Leonetti - Valerio Ladalaro |
| Emilia Romagna | Roberta Taccagni |
| Friuli Venezia Giulia | Mario Pugnetti - Barbara Zar |
| Lazio | Francesco Unali - Federica Martufi - Andrea Cionci |
| Liguria | Antonio De Marco |
| Lombardia | Adriana Marmioli - Alessia Furia |
| Marche | Francesca Serra |
| Molise | Valentina Farinaccio |
| Piemonte | Luciana Salato - Michele Catalano |
| Valle d'Aosta | Daniela Chenal |
| Puglia | Giannicola D'Amico |
| Sardegna | Michele Loche |
| Toscana | Mario Pellegrini - Giuliano Bernardi |
| Trentino | Giampaolo Pedrotti |
| Umbria | Giovanna Pagnotta - Alessio Vissani |
| Veneto | Simona Lucia La Placa |

ABBONAMENTI

Organizzazioni di Volontariato	euro 52
Enti Pubblici	euro 65
Aziende di Servizi-Settore	euro 80

DIFFUSIONE

Ministeri - Prefetture - Regioni - Province - Comuni - A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani) - A.S. - Corpo Nazionale Vigili del fuoco - Ispettorati Aeroportuali e Portuali - Guardia di Finanza (S.A.G.F.) - Polizia di Stato - Arma dei Carabinieri - Corpo Forestale dello Stato - Esercito Italiano - Aeronautica Militare - Marina Militare - Capitaneria di Porto - Guardia Costiera - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - Croce Rossa Italiana-Polizia Locale - Servizio Sanitario Nazionale - Istituto nazionale di Geofisica - Servizi Tecnici Nazionali - Consiglio nazionale delle Ricerche (C.N.R.) - Organizzazioni volontarie di Protezione civile (16.000) - ANA (Associazione Nazionale Alpini) - Comunità Montane - Vigili del fuoco volontari - Guardie Ecologiche Volontarie - Associazioni Radiomobili Italiani - Nuclei Sommozzatori (F.P.S.) - Unita Cinofila - Gruppo Elicotteristi (S.A.R.) - Vulcanologi - Università - Cantieri Navali - Aeroporti - Studi d'ingegneria e statistica - Studi e Comitati Tecnici - Nuclei territoriali - Consulenti e liberi professionisti - Aziende antincendio/attrezzature/impianti e materiali - Antinfortunistica: attrezzature/articoli - Cantieri Edili - Gabbrioni per difese idrogeologiche - Rifugi antiatomici/antisismici.

L'abbonamento decorre dal mese di sottoscrizione ed ha validità per 12 mesi. L'Editore declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli articoli nei testi pubblicati. Gli articoli possono subire variazioni per esigenze redazionali senza alcun preavviso. Articoli e foto anche se non pubblicati non vengono restituiti.

PRIVACY Tutela delle persone e degli altri soggetti al trattamento dei dati personali (legge 31-12-1996 n° 675 e successive integrazioni). I dati forniti dagli abbonati, dagli inserzionisti e dagli Enti/Organizzazioni di Volontariato, vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Iscr. Reg. Stampa Tribunale di Milano n° 466/81 - Registro operatori della comunicazione: n. 1461
Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB MI

CONCESSIONARI AUTORIZZATI ALLA DIFFUSIONE E AGLI ABBONAMENTI

'Sicurezza Oggi'

Responsabile: **Andrea Martelli** cell.: 328 7494831 - Via Palmieri, 47 - 20147 Milano

'Sicurezza Aziendale'

Responsabile: **Gianluigi Soriani** Tel.: 02 89500256 - Via Palmieri, 47 - 20147 Milano

IL RINNOVO DELL'ABBONAMENTO ANNUALE E' FACOLTATIVO



Periodico associato
all'USP
Unione Stampa Periodica
Italiana

Editoriale



Angelo Borrelli, capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale dal 8 agosto 2017 al 26 febbraio 2021

Cari lettori,

Rivolgo, innanzitutto, un caro saluto ad Angelo Borrelli che per tre anni e mezzo ha ricoperto l'incarico di capo del DPC fino al 26 febbraio scorso. Un lungo percorso professionale il suo, iniziato nel 2002 nel Dipartimento guidato da Bertolaso dal 2001 e che vede una tappa importante della sua carriera nel 2008, anno in cui divenne coordinatore dell'Ufficio amministrazione e bilancio. Un incarico questo oggettivamente delicato e particolarmente pericoloso, coinciso con il momento in cui iniziava a scatenarsi una guerra senza esclusione di colpi contro Bertolaso, 'l'uomo del fare' che Berlusconi intravedeva come suo possibile delfino. Borrelli uscì indenne da quel periodo, nonostante la Corte dei Conti contestò a lui e naturalmente a Bertolaso, alcuni contratti legati al trasferimento del summit 'G8' all'Aquila. La faccenda, poi, finì in niente... ma dopo 4 anni. Sappiamo del resto, oramai da lungo tempo, come lavorare in Protezione civile sia più pericoloso che correre in 'Formula Uno'. Borrelli continuò, quindi, il suo percorso nel DPC, diventandone vicecapo e infine capo nell'agosto del 2017. A lui va riconosciuto di avere sempre avuto uno splendido rapporto con il Volontariato, un rapporto di vicinanza ed empatia che penso tutti i volontari PC abbiano

percepito come genuino. Credo che abbia trascorso gran parte dei suoi weekend partecipando a manifestazioni dove veniva invitato da grandi o piccole organizzazioni che fossero. Non dimentichiamo poi che quel fondamentale percorso per tutto il sistema della Protezione civile che dalla vecchia Consulta del Volontariato ha portato all'istituzione del Comitato Nazionale del Volontariato PC - composto dalle due Commissioni, Nazionale e Territoriale, ovvero anche dai rappresentanti del Volontariato locale -, si è felicemente concluso sotto la sua direzione. Pandemia da SARS-CoV-2, dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, 31 gennaio 2020. Dopo quella data, la sede operativa del Dipartimento della Protezione civile fu in parte 'occupata' dal ministro della Salute, Roberto Speranza e dal Comitato Tecnico Scientifico, costituito per decreto il 5 febbraio, di cui Agostino Miozzo divenne coordinatore. Il CTS fu il protagonista assoluto



Fabrizio Curcio, nuovo capo del DPC dallo scorso 26 febbraio e già capo Dipartimento dal 3 aprile 2015 al 8 agosto 2017

delle conferenze stampa in tema di andamento della pandemia e delle misure prese e da intraprendere per contrastarne la diffusione. Il 18 marzo il Presidente Conte nominò Domenico Arcuri, commissario straordinario per l'emergenza CoViD-19 che ottenne, così, anche lui un ufficio nella sede del DPC. Per dovere di cronaca sottolineo che Arcuri non subentrò a Borrelli in questa carica, in quanto Borrelli non ricevette mai tale nomina con un decreto come, invece, avvenne per Arcuri. In tale contesto esprimere un giudizio sul ruolo di Borrelli durante la pandemia, a parte l'immediata attivazione del Volontariato in aeroporti e stazioni ferroviarie a supporto della Sanità, mi sembrerebbe azzardato e ingeneroso. La Protezione civile non aveva un ruolo decisionale e operativo autonomo se non quello amministrativo e legislativo di 'accompagnare' le disposizioni del Governo e del commissario Arcuri. Lo scorso 13 febbraio con la na-

scita del Governo Draghi è stato riformato il CTS; il generale Francesco Paolo Figliuolo ha preso il posto di Arcuri e Fabrizio Curcio è diventato il 'nuovo' capo del DPC che tutti, dai responsabili dei servizi regionali ai volontari hanno avuto modo di conoscere e apprezzare, in particolare nel periodo in cui fu già capo del DPC, dall'aprile 2015 all'agosto 2017. Ora le cose sono cambiate: il ruolo della Protezione civile e quindi di Curcio, in questa emergenza è stato definito con chiarezza ed è un ruolo fondamentale nella lotta al CoViD-19. La Protezione civile lavorerà a fianco del nuovo commissario Figliuolo per rendere efficace il 'piano vaccinale nazionale' e per organizzarne al meglio la logistica. E Curcio il 15 marzo ha già attivato le Organizzazioni di Volontariato.

Franco Pasargiklian
Direttore responsabile



Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza CoViD-19 dal 1 marzo 2021, subentrato a Domenico Arcuri



12° Meeting Regionale della Protezione civile

La tenacia di chi collabora con la Protezione civile della Regione Veneto non si smentisce come dimostra il proseguimento dell'organizzazione per il 12° Meeting Regionale della Protezione civile, nonostante le difficoltà poste dalla pandemia

LA **Protezione civile** ITALIANA



**NORD
EST**
centro servizi

a cura della Redazione

Il 12° Meeting Regionale della Protezione civile si svolgerà a Lonigo in provincia di Vicenza dal 25 al 27 giugno, con un programma ricco di incontri, approfondimenti, workshop e molto altro, dedicati sia agli operatori del settore che al grande pubblico.

L'organizzazione, capitanata dalla Nordest Centro Servizi, si dice entusiasta del riscontro e delle aspettative sviluppatesi attorno all'evento, sia da parte delle aziende espositrici che dalle amministrazioni coinvolte ed è pronta a rilasciare alcune anticipazioni.

"Ci aspettavamo un buon riscontro di interesse per questa iniziativa, ma la risposta è stata al di sopra delle nostre più rosee aspettative, difatti le prenotazioni degli spazi espositivi non si sono fatte attendere. Nell'organizzare questo meeting vogliamo dare un'impronta operativa e concreta, assolutamente lontana dalla semplice vetrina, assolutamente non una fiera di settore. Sarà, invece, un evento aperto al pubblico di ogni età e alle famiglie,

completamente gratuito ai visitatori; coinvolgente, dove tutti potranno vedere e toccare con mano per tre giorni in prima persona, l'esperienza di chi fa della sicurezza una realtà quotidiana. Un'attenzione particolare è stata riservata alle nuove tecnologie di intervento e alla possibilità di sperimentare la vita sul campo. Degno di nota è il fatto che, dopo la cancellazione causa CoViD-19 del Meeting 'Palladio' programmato a maggio dello scorso anno, l'evento ritorni dopo 11 anni a Lonigo, la Città che l'ha visto nascere. Ed è comprensibile perciò il nostro orgoglio nel parlarne". All'evento è prevista la partecipazione di rappresentanti di tutte le Forze dell'Ordine Nazionali e non solo, con anche l'allestimento di un ospedale da campo a cura della Croce Rossa Italiana. In programma, oltre alle varie dimostrazioni operative, ci saranno a contorno, anche eventi a carattere più ludico e di intrattenimento.

A gestire il coordinamento dei volontari è la



Spes Arena Belluno. Cerimonia di ringraziamento ai volontari per la fondamentale opera svolta durante l'emergenza Vaia di fine ottobre 2018



Campionato Italiano di sci della Protezione civile, Auronzo (BL) 22/25 gennaio 2020. Lo squadrone della Protezione civile del Veneto

Protezione civile provinciale di Vicenza, che in contatto diretto con la Regione e le altre provincie venete, sta svolgendo un lavoro eccellente per garantire la buona riuscita dell'evento. Maggiori e più complete informazioni saranno rilasciate prossimamente, unitamente al programma definitivo, dopo la conferenza stampa.

■ Contatti:

**Referenti coordinamento
Protezione civile:
Fabrizio Urbani 339 6777819**

**Consigliere provinciale
con delega alla Protezione civile:
Massimiliano Dandrea**

**Referente organizzativo,
per Nordest Centro Servizi:
Alberto Bagolan 3296728313
organizzazione@nordestcentroservizi.it**

**■ Per informazioni commerciali:
g.patane@laprotezionecivile.com
3356114364**

AREU, braccio operativo della Sanità lombarda per la lotta al CoViD-19 e il piano vaccinale

Milano, 10 e 11 marzo. Due pomeriggi trascorsi nella sede della Direzione generale di AREU-Agenzia Regionale Emergenza Urgenza della Lombardia per scoprire lo stato dell'arte della battaglia contro la pandemia da due suoi importanti protagonisti: Alberto Zoli, direttore generale dell'Agenzia e da febbraio Guido Bertolaso, consulente per la gestione delle vaccinazioni in Lombardia



il presidente Attilio Fontana la incaricò di creare l'ospedale CoViD-19 alla Fiera di Milano, inaugurato il 6 aprile 2020: finanziato con fondi privati, fu al centro

di Franco Pasargiklian

Lappuntamento con Guido Bertolaso è in un piano della palazzina di AREU completamente dedicato allo staff che si occupa della gestione delle vaccinazioni in Lombardia. Ammetto che l'emozione si è fatta sentire perché l'ultima volta che avevo incontrato 'il grande capo' fu nel 2010 a Roma, nella sede del DPC...

Dottor Bertolaso, iniziamo questa intervista facendo un passo indietro, a quando



In AREU, nell'ufficio di Guido Bertolaso, durante l'intervista

di molte polemiche, anche astiose. Vuole farci un commento in merito e parlarci dell'utilità di quella struttura?

A quasi un anno dall'inaugurazione, purtroppo oggi accoglie 60 ricoverati. È la più grande rianimazione d'Italia: nessun ospedale è dotato di una Rianimazione e una Terapia Intensiva di queste dimensioni e con questa tecnologia, fatta solo con attrezzature di ultima generazione, adeguate e idonee a sostenere la cura di queste patologie gravissime. Mi pare che l'utilità di questa struttura sia comprovata dagli stessi numeri: negli ultimi 6-7 mesi ha ricoverato circa 300 persone che ne hanno dimostrata la fondamentale importanza per la gestione, assistenza e sopravvivenza di moltissimi cittadini. Non solo lombardi ma anche provenienti da altre Regioni.

Insomma non fu la 'cattedrale nel deserto' di cui si parlò.

Abitualmente sono un architetto di cose utili, funzionali ed efficaci, oltre che abbastanza economiche. La cattedrale nel deserto la la-

sciamo a chi ama chiacchierare e poco fare.

E ora torniamo all'attualità: ai primi di febbraio 2021 su iniziativa del vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti, lei è stato richiamato e le è stato affidato un nuovo incarico: per la lotta al CoViD-19. In cosa consiste esattamente?

Il mio compito è molto semplice: far vaccinare i 10 milioni di abitanti della Lombardia. Diciamo che il mandato è chiaro e senza equivoci. Riuscire a farlo poi è un'altra questione: si tratta di un'operazione fondamentale perché, come sappiamo, il vaccino è il 'fucile' che ci serve per contrastare e combattere il dilagare di questa terribile epidemia. Le sue 'pallottole' sono fondamentali, ma al momento non ne abbiamo in quantità sufficiente per riuscire a fermare il diffondersi dell'epidemia. I numeri dei vaccini finora forniti all'Italia sono esigui, insufficienti persino per coprire le categorie dei cittadini più a rischio: anziani over 80, persone fragilissime con patologie gravi (malati oncologici, immunodepressi,





Con Alberto Zoli, direttore generale di AREU

diabetici e via dicendo), che hanno bisogno di essere vaccinate prima delle altre perché corrono maggiori rischi nel caso si dovessero ammalare. Sono in numero molto alto e non abbiamo le dosi sufficienti per proteggerli dall'attacco della malattia.

Proprio oggi il Governo Draghi ha varato un piano nazionale per le vaccinazioni con regole e ordini di priorità validi in tutta Italia. Il piano di Regione Lombardia differisce da quello nazionale?

Anticipa semmai quello nazionale. Perché noi, appunto, stiamo lavorando sugli over 80, cosa prevista già nel piano precedente, ma soprattutto stiamo lavorando sulle categorie fragili. Già da qualche giorno abbiamo diffuso una circolare a tutti gli ospedali della Lombardia che sono poi quelli che gestiscono questi pazienti: essendo cronici, hanno bisogno di far spesso riferimento ad essi per

controlli ed esami e quindi i nosocomi ne hanno gli elenchi in archivio. In questa logica li abbiamo già invitati a contattare queste persone per vaccinarli direttamente loro. Noi forniremo le fiale, poi l'ospedale penserà a organizzarne la somministrazione. E la novità anche di questo 'Piano Draghi', ma noi l'avevamo già avviato.

Nel piano lombardo i punti di somministrazione, ospedali a parte come in questa prima fase, quali saranno?

Pensiamo a grandi hub localizzati in quelle strutture che si dimostrano idonee a raccogliere un alto numero di postazioni mediche e di cittadini. Per esempio, le fiere, di cui la Lombardia per fortuna è ricchissima: non c'è provincia o grande Comune che non abbia la sua. Si tratta di padiglioni molto ampi, vuoti in questo periodo per via della sospensione delle attività fieristiche e anche da un punto di vi-



sta logistico strategicamente ben collocate e in generale dotate di tutti i servizi (ampie vie d'accesso, svincoli autostradali, ferrovie, grandi parcheggi) che possono essere usati in questa funzione. In Fiera, a Milano, c'è il grande reparto CoViD-19 a pianoterra e al primo piano il centro vaccinale dove si stanno trattando ormai da un mese e mezzo tutti quelli che ne hanno diritto. All'inizio sono stati i volontari del soccorso, poi le Forze dell'Ordine e ora gli insegnanti. Si tratta di circa 2.000 persone al giorno, tenendo presente che in questo periodo non abbiamo molti vaccini a disposizione. Lo stesso stiamo organizzando in provincia di Varese con il Malpensa Fiere, mentre a Bergamo c'è Bergamo Fiere, dove si trova anche l'Ospedale degli Alpini e ci sono ancora un paio di padiglioni vuoti che useremo per questo scopo. Ugualmente a Cremona, Brescia... Queste sono le principali strutture dove, quando avremo le dosi necessarie, potremo

arrivare a vaccinare in ognuna quasi 10.000 persone al giorno. Numeri che ci avvicinano a quei 100.000 vaccinati al giorno che ci permetterebbero di coprire in 2-3 mesi tutta la popolazione lombarda. Anche perché, poi, a fianco di queste megastrutture, ce ne saranno di più piccole e capillari sul territorio: palestre, centri sportivi, palazzi dello sport... Nelle valli della Lombardia, invece, con accesso non facilissimo, stiamo creando dei centri temporanei dove useremo i soliti tendoni della Protezione civile. Insomma puntiamo a una ripartizione strategica e omogenea di tutto il territorio regionale per garantire un accesso alla vaccinazione facile per tutti.

Più in generale, per quanto riguarda le politiche di contrasto al Coronavirus, non pensa che un eccesso di uniformità nazionale possa scontrarsi con le diverse e mutevoli condizioni di contagio con cui ogni Regione è costretta a fare i conti?

Non è che le misure di contrasto utilizzabili siano poi tante. Sono le solite del distanziamento. Se a novembre si fosse fatto un lockdown come quello di marzo, oggi non ci troveremmo nella situazione di difficoltà e di ripartenza di una terza ondata. L'avremmo potuta evitare. Certe misure vanno per forza adottate a livello nazionale. Poi è ovvio che quello che accade in Lombardia non è lo stesso della Sicilia, e che quindi è necessario adeguare e mirare gli interventi per quelle che sono le situazioni epidemiologiche delle zone più colpite. Naturalmente l'ideale sarebbe cercare di anticipare le mosse del virus e invece stiamo sempre correndogli appresso. Non siamo mai riusciti a prevedere quello che sarebbe potuto accadere e ad adottare per tempo le conseguenti misure. Arriva il virus, si diffonde nella popolazione, arriva anche a colpire 250 persone su 100.000 abitanti e noi solo a questo punto decidiamo di chiudere le scuole, i negozi, fare il coprifuoco eccetera. Forse sarebbe meglio cercare di capire cosa sta accadendo e adottare misure più tempestive. Lo sappiamo bene quanto in emergenza sia cruciale il fattore tempo. Il problema è che questa emergenza non è stata gestita da persone dotate della cultura dell'emergenza.



Sala di AREU dedicata al numero verde 'CoViD-19'. Gli operatori rispondono alle richieste di informazioni dei cittadini (foto di Martina Santimone)

Considerando le ultime notizie, ovvero lo stop al lotto di AstraZeneca per via delle verifiche sanitarie (stop generalizzato in Italia e in diversi Paesi d'Europa dal 16 al 18 marzo, ndr) ma anche l'autorizzazione di Johnson&Johnson da parte di EMA, quando pensa che avremo un numero sufficiente di vaccini?

L'arrivo è sicuro. È un accordo europeo che è stato firmato per cui certamente arriveranno. Il problema è che nessuno pare in grado di dirci con precisione tempi e quantità. E quindi, come sanno tutti quelli che fanno pianificazione in emergenza, in mancanza di numeri certi, diventa complicata qualunque previsione. Oggi sappiamo che entro la fine di questo mese di marzo arriveranno un milione e 200mila vaccini di diverso tipo in Lombardia; mentre per il secondo trimestre aprile-giugno si parla di 'milioni di dosi' che però nessuno quantifica. Finché non ci danno i numeri noi possiamo organizzare la macchina, preparare gli spazi per vaccinare, i box dove vaccinare, controllare le siringhe per l'iniezione, l'alcol e l'ovatta per disinfettare, ovvero tutte le atti-

vità collaterali che non potranno mai diventare azione finché non ci saranno i vaccini. Speriamo quindi che arrivino presto, non solo per la Lombardia ma per tutta l'Italia.

In compenso proprio in Lombardia verrà prodotto lo Sputnik-V. Cosa ne pensa?

Dello Sputnik ho letto sui giornali. La letteratura scientifica ne parla molto bene, non ci sono stati episodi contrastanti o di critica della modalità di realizzazione, verifica e produzione. Personalmente sarei favorevole a disporre anche di questo vaccino. Quando sei in guerra, più armi e più pallottole possiedi e meglio combatti il nemico.

Premesso che durante il lockdown dell'anno scorso, la presenza del volontariato è stata imprescindibile, con la nomina a commissario per l'emergenza del generale Francesco Paolo Figliuolo e il ritorno del suo 'allievo' Fabrizio Curcio, pensa che la PC acquisirà un ruolo più rilevante nella lotta al CoViD-19?

Nella prima fase i volontari sono stati stra-



Aeroporto di Orio al Serio (BG), marzo 2020. Nel pieno dell'emergenza pandemica che ha avuto come epicentro, in Italia e in Europa, un vasto territorio nel sud-est della Lombardia venivano effettuate le operazioni 'MedEvac' (Medical Evacuation), ovvero il trasporto di malati in terapia intensiva in altri ospedali italiani o stranieri dove vi erano posti e personale sanitario disponibili (foto di Martina Santimone)

ordinari e hanno dato una mano sostanziale a mitigare le sofferenze e i disagi dei nostri concittadini. Oggi con questa accoppiata certamente si volta pagina: finalmente ci sarà un commissario con grande esperienza, un organizzatore che conosce bene la logistica, i gangli dello Stato e sa dialogare con gli apparati e le istituzioni. Anche Curcio conosce la materia. Conosce il mondo della PC, ha lavorato con me per anni (abbiamo fatto insieme il terremoto dell'Aquila). Non vedo ombre nei rispettivi curricula, mentre vedo una serie di prospettive molto positive di cui abbiamo davvero molto bisogno. Insomma, ritengo che ci siano tutte le condizioni perché possano svolgere un lavoro più che egregio.

L'appuntamento con il Dott. Alberto Zoli, direttore generale di AREU, che avevo già intervistato l'anno scorso quando ancora non diminuiva in modo consistente lo tsunami pandemico in Lombardia (vedi numero di aprile 2020, ndr), l'ho avuto nel pomeriggio precedente (10 marzo 2021, ndr) e in un altro piano dell'edificio.

Dopo le speranze della scorsa estate, la recrudescenza della seconda ondata e la ripartenza della terza hanno reso la situazione nuovamente molto critica: il Governo sta studiando nuove restrizioni, mentre il numero di contagiati, morti e occupazione delle terapie intensive e subintensive è sempre più alto e critico.

Dottor Zoli, siamo ormai a un livello di guardia o si riescono ancora a curare le persone affette da altre patologie, come i pazienti oncologici, cardiopatici e via dicendo?

Bisogna distinguere tra le diverse aree del territorio nazionale in funzione dell'incidenza della recrudescenza. Per esempio, in questo periodo Bologna, che nella prima fase non era stata quasi toccata, è colpita in modo particolarmente duro, in un momento per giunta in cui la presenza delle varianti incide altrettanto pesantemente e ha inevitabili ricadute sui servizi ospedalieri. Parlando di Lombardia, come già tra marzo/aprile, da ottobre/novembre fino a metà dicembre la



malattia ha colpito maggiormente la fascia sud della regione: Lodi sud, Crema, Cremona, Bergamo valli comprese, Brescia, una parte del territorio mantovano e di quello pavese e molto meno l'area metropolitana. L'area dei laghi, che nella prima fase era stata relativamente risparmiata, in quella di novembre è stata invece più colpita. E ancora: nella recrudescenza della terza fase, c'è Brescia che è molto colpita: addirittura anticipatamente. Ora siamo di fronte a una estensione del virus a macchia d'olio che copre un po' tutta la Regione, tanto da potersi dire che non ci sono aree quasi 'pulite'. Dappertutto è alta l'incidenza dei casi positivi; di conseguenza la pressione sulla rete ospedaliera è fortissima su tutta la Regione. Tuttavia è ancora Brescia ad avere la pressione maggiore. Un dato: ieri (9 marzo 2021, ndr), in 12 ore, siamo stati costretti a trasferire 32 pazienti da Brescia su ospedali di province limitrofe. Insomma lì ancora una volta si è saturata la ricettività delle strutture di pronto soccorso, la porta dell'ospedale che mai si dovrebbe chiudere, e che però riflette la capacità di accoglimento

dei pazienti nell'ospedale stesso. E quando i posti-letto si saturano progressivamente, siamo costretti a ricorrere ad altre strutture ospedaliere.

Insomma, Brescia a parte, come insiste sugli ospedali l'epidemia di CoViD-19 in questo momento?

Non c'è solo l'aumento delle accettazioni e dei ricoveri e dell'attività di pronto soccorso. Un po' dappertutto si va verso la saturazione dei posti letto, anche secondo un'organizzazione già prevista, che determina le fasi di emergenza. Per dire: ora siamo in fase 3 avanzata, in procinto di passare alla 4; solo poco tempo fa eravamo ancora nella 2.

E quindi?

Tale situazione porta gli ospedali all'impossibilità di svolgere le attività di chirurgia programmata che, pur essendo attività da rendere alla popolazione, 'cedono' davanti alla somma di ciò che si deve fare, soprattutto se confrontate con le patologie 'tempodipendenti' improcrastinabili (ictus, infarti,



Eliporto di Bergamo, marzo 2020. Operazione 'MedEvac' (foto di Martina Santimone)

traumi maggiori...). Queste, dopo una risposta di primo soccorso, devono comunque trovare posto in un ospedale. Se ciò non accade, è perché la struttura non si è attrezzata per garantire un'adeguata risposta a questo tipo di emergenze. Così, per poterlo fare, in questo momento, purtroppo, viene rinviato tutto quanto è stato programmato che non sia in situazione critica. La stessa attività ambulatoriale può essere considerata superflua; ma se non la pratici, come puoi fare diagnosi e terapie di pazienti che comunque necessitano di controlli e possono nascondere situazioni anche gravi? Questo per dire che siamo di fronte ad attività che non si possono comprimere più di tanto. In ogni caso, l'unica soluzione per far fronte alla crescita dei respiratori per gli affetti da CoViD-19, è aumentare la disponibilità dei letti. Anche in questo caso è una 'coperta corta': gli ospedali per farlo devono intervenire sugli altri reparti. Di qui la presenza di indicatori di pressione e gravità: l'occupazione dei posti letti in terapia intensiva non deve avere

più del 40% di pazienti CoViD-19, percentuale che scende al 30% per la semintensiva (a questa afferiscono infatti un po' tutte le altre patologie e le attività dei reparti di pediatria, ortopedia, oculistica ecc.). Ma è anche vero che è qui che 'peschiamo' per garantire l'assistenza ai pazienti CoViD-19 per i quali riconvertiamo spazi e personale sanitario con corsi di formazione perché siano in grado di saper gestire una malattia così particolare.

L'anno scorso, in piena prima fase, avevate anche fatto ricorso a trasferimenti in ospedali di altre regioni o perfino di altre nazioni, che non erano colpiti nello stesso modo. Ci stiamo per tornare, per caso?

Purtroppo si sta andando in quella direzione con una certa velocità. Per ora ci siamo limitati a trasferimenti all'interno della nostra Regione. La 'Medical Evacuation' aveva riguardato nel mese di marzo 2020 un totale di 120 pazienti intubati (ovvero ventilati meccanicamente e sedati) che per garantire la ricettività



a nuovi pazienti in arrivo eravamo arrivati a trasferire anche in Germania. E si pensi che allora, in Lombardia, i letti di questo tipo si erano triplicati: avevamo chiuso sale operatorie, fermato i ricoveri non CoViD-19, ampliato gli spazi dedicati con l'occupazione nei nosocomi di qualunque area libera fosse dotata degli impianti necessari che potessero permettere delle terapie intensive. Era stata una cosa quasi miracolosa, ma non era bastata. Quell'esperienza, comunque, ci ha insegnato una serie di cose e si è concretizzata in alcune innovazioni. Per esempio per aiutare queste attività 'MedEvac' (a livello nazionale e non solo lombardo) sono stati istituiti treni sanitari: dotati di 21 posti letto in terapia intensiva distribuiti su tre vagoni, che sono parte di un convoglio composto da 8 vagoni e due motrici, fornito di tutto quello che può servire per renderlo autonomo. Il treno viene usato per trasferire i pazienti da una Regione, da una località ad altre meno sotto pressione. Il nostro convoglio al momento si trova alla Stazione Martesana

e può partire in ogni momento. Si tratta di un progetto attuato con il Dipartimento della Protezione civile nazionale e con Ferrovie dello Stato, la cui attivazione avviene su chiamata del DPC ma usufruendo del nostro personale. L'avviso parte cioè dal centro di PC, attraverso un altro sistema che noi delle regioni abbiamo messo in atto da tempo e che si chiama 'CROSS'. A questo fanno riferimento tutte le regioni attraverso i loro referenti sanitari ogni qual volta occorre un trasferimento speciale di pazienti. Altre CROSS si trovano a Pistoia e a Torino. Sono funzionanti, ma l'attività di trasferimento in questa fase è stata utilizzata solo dal Molise per pazienti che sono stati portati prevalentemente in Lazio e Abruzzo. Questo perché non c'è stata dall'autunno a oggi un'attività imponente e urgente come quella della primavera scorsa. È una collaborazione in cui crediamo profondamente per il respiro che può dare a strutture in affanno per mancanza di posti letto e ai pazienti...a questi nel vero senso del termine. ■



AREU in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile nazionale e Ferrovie dello Stato ha progettato un 'treno sanitario', perfettamente autonomo anche in caso di blackout elettrico, composto da tre vagoni allestiti come unità mobili di terapia intensiva con 7 posti per ciascun vagone



Briefing in una sala di AREU



Interni del 'treno sanitario' che è stato ideato con la precipua funzione di 'MedEvac'



Bertolaso visita con Zoli il 'treno sanitario'



Una donna al comando della Protezione civile regionale

Dopo un'esperienza venticinquennale in Protezione civile iniziata come funzionario del Settore in Provincia di Modena, nel 2020 Rita Nicolini è stata confermata alla direzione dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la PC dell'Emilia Romagna per i prossimi cinque anni. L'abbiamo incontrata da remoto per discutere dell'impatto della pandemia sulle importanti e numerose attività di cui ha competenza l'Agenzia a partire dalle riforme già intraprese per ottimizzarne il lavoro



di Franco Pasargiklian

Dottoressa Nicolini l'Agenzia da lei guidata ha dimensioni davvero imponenti, con circa 500 dipendenti occupati a vari livelli. Quando le venne conferito l'incarico? Ci può ripercorrere la sua carriera in Protezione civile?

Ho cominciato nel 1996 come funzionario di PC, quando le Province, in conseguenza della legge n. 225 ricevettero una competenza specifica in materia di PC. La Provincia di Modena istituì allora un ufficio dedicato a questa attività. Nel corso degli anni, Modena sia per le caratteristiche del suo territorio, sia per una serie di emergenze che si verificarono, a partire dal terremoto del 2012 e dall'alluvione del 2014, implementò progressivamente ruolo e attività dell'Ufficio di PC, anche per via di una crescente collaborazione con la Regione Emilia-Romagna. In questo ufficio mi sono trovata a collaborare



a più riprese con la Regione e con il Dipartimento Nazionale per molti anni. In seguito sono passata in Regione come dirigente di Protezione civile dell'Area est che accorpava tutte le province da Modena alla Romagna. Per tre anni sono stata dirigente del Servizio regionale che si occupa di Difesa del suolo, Attività estrattive e Protezione civile; quindi nel 2019 sono stata nominata prima direttore ad interim dell'Agenzia e poi, circa un anno dopo, confermata per 5 anni. In queste vesti, insomma, mi sono ritrovata subito ad affrontare una emergenza incredibile ed enorme.

Quali le competenze che fanno capo a lei e all'Agenzia?

Moltissime: dalla prevenzione strutturale e non strutturale alla realizzazione delle opere pubbliche in difesa del suolo, della costa, sui fiumi. Siamo, infatti, 'autorità idraulica', avendo noi preso in carico tutte le compe-

tenze che in precedenza erano dei enti civili. Rilasciamo le autorizzazioni relative all'occupazione del Demanio, ovvero indirettamente facciamo prevenzione anche attraverso percorsi autorizzatori. La nostra struttura si occupa di tutte le attività estrattive nella Regione e ovviamente di Protezione civile. Insomma una serie di attività che non possono essere sospese neppure per una pandemia o un lockdown. Con la sicurezza territoriale come nostro obiettivo primario in tutti questi mesi abbiamo continuato a svolgere le normali attività di salvaguardia del territorio, approvando, appaltando e facendo realizzare le opere per la sua difesa. E come l'Agenzia, ovviamente, non si sono mai fermate neppure le aziende con cui collaboriamo. A queste attività si è aggiunto il ruolo molto importante assunto dall'Agenzia durante l'emergenza CoViD-19: su di noi è stato infatti incardinato il coordinamento tra le direzioni della Regione Emilia-Romagna in materia di acquisizioni, gestione e distribuzione dei DPI e di tutti i materiali necessari alla gestione dell'emergenza (attività di logistica, allestimento dei posti medici avanzati e dei triage negli ospedali, sanificazioni...). Un lavoro che non abbiamo svolto da soli, ma in collaborazione con la Sanità e altre strutture regionali.

Malgrado il carico di lavoro e i nuovi incarichi, è riuscita a fare il punto della situazione, a individuare punti di forza e debolezze dell'Agenzia?

A partire da gennaio 2021 l'Agenzia ha avviato una ristrutturazione totale per piccoli passi che ha visto l'arrivo di nuovi dirigenti e la promozione di un bando di un concorso. È una trasformazione molto complessa che pertanto verrà portata a termine sul lungo periodo. Occorre comunque fare una premessa: l'Agenzia nasce, anche a seguito delle diverse leggi nazionali, con competenze di vario genere inizialmente in capo a strutture diverse e quindi anche con l'accorpamento



Sala operativa, Centro Unificato di Protezione civile di Marzaglia (MO).
Da sinistra: Rita Nicolini, direttore dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la PC dell'Emilia Romagna; Irene Priolo, assessore regionale PC e Giancarlo Muzzarelli, sindaco di Modena



Visita al magazzino mezzi e attrezzature di Marzaglia. Insieme a Nicolini l'assessore regionale, il sindaco di Modena e tra gli altri Francesco Gelmuzzi, un 'vecchio' (giovane) collaboratore del direttore

di personale che da quelle strutture proveniva. Un'articolazione che ha visto cumularsi nel corso del tempo ulteriori competenze. A questo punto ci si è chiesti se tutte queste sovrapposizioni fossero funzionali. Di fatto necessitava una riorganizzazione dell'Agenzia, che valorizzasse anche la sua presenza sui territori.

Abbiamo così creato nove servizi territoriali, ciascuno grosso modo corrispondente ad architetture territoriali preesistenti (le Province), a cui i comuni potessero continuare a fare riferimento. Questi nove servizi hanno in carico le competenze di risposta alla gestione del territorio, ovvero realizzano gli interventi, appaltano i lavori, danno le autorizzazioni idrauliche, svolgono tutta quell'attività di rapporto diretto con il territorio, le Arpa e quant'altro serve a far proseguire l'attività. A loro volta poi sono autorità idraulica per quel territorio e quei bacini di competenza. Questo ha significato la necessità di una ulteriore riorganizzazione della struttura di coordinamento di direzione perché fosse più forte. Una struttura centrale sia da un punto di

vista tecnico che amministrativo per coordinare al meglio i servizi territoriali e farli agire in modo omogeneo (ferme restando le diversità oro-geografiche di ogni zona) per poter offrire lo stesso servizio a Piacenza come a Rimini. Abbiamo, inoltre, creato un servizio di 'policy tecnica' che ha la funzione di affiancarci nelle vesti di direttore e di effettuare un coordinamento dei servizi territoriali sia nell'ordinario sia in emergenza, oltre che di strutturare la Sala operativa regionale di Bologna perché dialoghi con quelle locali.

Torniamo a parlare del periodo eccezionale inaugurato dalla pandemia. In questi mesi vi siete appoggiati in modo importante al volontariato in tutte le fasi dall'assistenza alla logistica. E ora si parla di coinvolgerlo anche nel piano vaccinale di massa.

Il lavoro del volontariato è stato molto importante sia in materia logistica regionale che a supporto dei singoli comuni, con un affiancamento anche nella soluzione di micro criticità.

Mentre il volontariato socio-sanitario ha af-



Sopralluogo in uno dei cantieri gestiti dall'Agenzia regionale. Nicolini con l'assessore Priolo e Francesca Lugli, un'altra sua giovane collaboratrice di vecchia data

fiancato la Sanità ordinaria, noi ci siamo avvalsi per lo più di volontari 'generici': la loro presenza è stata comunque fondamentale, anche solo per la gestione dei magazzini dei presidi medici e dei DPI e loro distribuzione. In generale ricorriamo al loro lavoro - indispensabile e insostituibile - per il monitoraggio del territorio e la sorveglianza idraulica durante le emergenze meteo. Cosa che ci ha imposto di ricorrere meno del dovuto al loro supporto per il CoViD-19 per non distrarlo da attività che sono specifiche di PC trattandosi per altro di personale formato e altamente capace, non così 'generico' come si potrebbe pensare. Ora con l'incremento dei casi di CoViD-19, il problema si sta riproponendo: per via di questa struttura dalle enormi competenze, il nostro personale come pure il volontariato ha molti impegni cui far fronte, ma anche competenze organizzative che, secondo me, potrebbero essere davvero molto utili in questa fase della pandemia: come tutto il sistema di PC, sa fare rete, creare tavoli e obiettivi comuni. In base alla mia esperienza, direi che il nuovo capo della PC potrebbe

utilizzare più che in precedenza le 'skill' del mondo della Protezione civile, tra cui quella di un volontariato presente capillarmente su tutto il territorio nazionale. Per noi potrebbe significare un nuovo e ulteriore carico di lavoro, ma irrinunciabile.

Nel settembre 2020 dopo anni a guida Paola Gazzolo, in Regione è stato nominato un nuovo assessore alla PC, Irene Priolo. Che novità ha portato?

Direi che non c'è stato nessun cambiamento, né discontinuità. Priolo ha caratteristiche diverse da Gazzolo, ma ha alle spalle esperienze forti di amministrazione e gestione delle capacità di una struttura come la nostra. Anzi direi che ci sta dando tutto il suo appoggio nella ridefinizione e potenziamento dell'Agenzia in questo momento di transizione.

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini è anche presidente della Conferenza delle Regioni: questo fatto produce maggiori pressioni su di voi?

Non in termini di lavoro ma di responsabilità. Essere a capo di un Agenzia che fa riferimen-



COC di Finale Emilia, domenica 20 maggio 2012, a poche ore dal primo sisma che colpì violentemente l'Emilia. Rita Nicolini con Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena

to al presidente dei presidenti, significa che non possiamo sbagliare. Per noi è un incentivo a essere esemplari.

Andando un po' più sul ludico, nel 2022 torneremo a disputare i Campionati di Sci di Protezione civile, a Tarvisio. Pensa che tornerà a essere capitana della sua squadra? Per forza: capitana e concorrente. Cercherò di coinvolgere quanta più gente possibile. Per ritentare per l'ennesima volta a vincere. Anzi: lancio fin d'ora la sfida agli eterni vincitori Friuli Venezia Giulia e Trentino. Con cui per altro, fuori dalle piste di sci, abbiamo intessuto rapporti molto stretti e proficui. Uno dei 'meriti' dell'emergenza CoViD-19 è stato proprio quello di aver fatto lavorare ancora

di più a stretto contatto noi Regionali, cosa che è stata di reciproco supporto. Mi sento di dire che il rapporto che lega noi strutture di PC regionali è quasi unico. Anche per questo penso che Curcio si appoggerà a noi. In questo periodo abbiamo fatto un enorme lavoro di coordinamento tra Regioni. Nessuna struttura regionale quanto le nostre ha rapporti così franchi e collaborativi: è frutto del lavoro di tanti anni ma molto anche di quest'ultima stagione. Certo, non sono mancati momenti difficili e di tensione e anche noi abbiamo vissuto le criticità del rapporto con il commissario Arcuri. Ma il legame davvero unico che ci unisce, ce le ha fatti superare. E questo è un nostro grande valore aggiunto. ■



Terremoto in Centro Italia, campo 2 di Montegallegio, Comune 'adottato' dalla Protezione civile dell'Emilia Romagna (foto del 3 settembre 2016). Nicolini parla con alcuni cittadini



PalaNord, 27 maggio 2017. Assemblea conclusiva degli Stati Generali e cerimonia di ringraziamento ai volontari dell'Emilia Romagna che sono andati in missione per il sisma in Centro Italia



PalaNord. Rita Nicolini con l'assessore regionale PC di allora Paola Gazzolo e il sindaco di San Severino Marche

L'altra faccia della medaglia...

E' il titolo proposto da Gumina per questo servizio che sintetizza i contenuti di un dibattito che i delegati regionali della Commissione Territoriale del Volontariato PC hanno di recente affrontato. Di norma i titoli degli articoli vengono decisi dal direttore o dalla redazione. Ma questo è perfetto, non poteva essere migliore. Perché? Perché se da un lato c'è una gara tra le istituzioni nel celebrare l'opera imprescindibile del volontariato, soprattutto in occasione di grandi emergenze come l'attuale, con 'litanie' spesso stucchevoli e preconfezionate, dall'altro lato le stesse istituzioni non hanno mai risolto alcuni importanti nodi che da tanto, troppo tempo, affliggono le Organizzazioni di Protezione civile, mettendone anche a rischio la stessa operatività (Franco Pasargiklian)



di Marcello Gumina*

Dicono di noi:

Il Volontariato di Protezione civile è una forza libera e organizzata. Oggi rappresenta una risorsa straordinaria in termini di competenze e capacità operativa che conta oltre 5mila organizzazioni in tutto il Paese. Il Volontariato di Protezione civile è costituito da donne e uomini che mettono a disposizione gratuitamente tempo ed energie per acquisire la preparazione necessaria a proteggere le persone e l'ambiente. Per rendere più efficace la loro azione, i volontari di Protezione civile sono associati in organizzazioni, grazie alle quali condividono risorse, conoscenze ed esperienze.

Le organizzazioni sono diverse per dimensioni, storia, approcci e specializzazioni. Affiancano le autorità di Protezione civile in un'ampia gamma di attività, integrandosi con le altre strutture del sistema di Protezione civile stesso.

"Il Volontariato organizzato di Protezione civile opera quotidianamente nell'ambito della previsione e della prevenzione dei rischi. In caso di emergenza, interviene per prestare soccorso e assistenza alla popolazione. Il contributo di professionalità e competenze diverse è indispensabile soprattutto nelle grandi emergenze. Il mondo del Volontariato di Protezione civile presenta una vasta tipologia di specializzazioni e abbraccia molti campi. Per citarne solo alcuni: il soccorso e l'assistenza sanitaria, l'antincendio boschivo, le telecomunicazioni, l'allestimento di aree d'accoglienza, la tutela dei beni culturali. Essere preparati a svolgere i diversi compiti in situazioni di rischio è essenziale". (Dal sito del DPC).

"Non c'è stata emergenza in cui il Paese non abbia potuto contare su di voi. Tante volte avete messo l'interesse generale prima del vostro, il sacrificio davanti alle personali esigenze, trasformando il lavoro in missione. Nel corso del mio lavoro in Protezione civile ho avuto, inoltre, l'opportunità di conoscere il mondo del Volontariato, una risorsa unica. Più di trecentomila volontari che rappresentano un punto di riferi-



Foto di repertorio dei componenti della Commissione Territoriale del Volontariato PC, dopo una riunione al Dipartimento della Protezione civile nazionale

mento per tutta la comunità. Diverso è il colore delle vostre divise, identico per tutti l'impegno e le motivazioni. Grazie per il conforto e il sostegno che nelle emergenze assicurate ai cittadini". Quanto riportato sopra è tratto dal sito del DPC e da uno stralcio della lettera di commiato di Borrelli e rappresenta l'immagine del Volontariato di Protezione civile: l'immagine della prima faccia della medaglia quella che è sotto gli occhi di tutti, ciò che si dice di noi in tutti quei momenti in cui è in corso un'emergenza o subito dopo lo scampato pericolo.

Sembra quasi che non si possa fare a meno di noi, siamo indispensabili, l'attuale pandemia ne è la conferma siamo stati impegnati ovunque, dovunque e richiesti da tutti per affrontare di tutto ed in ogni situazione. Però nessuno si è mai posto il problema della tutela della nostra salute e anche noi abbiamo pagato il nostro tributo.

Mentre da un lato siamo chiamati, giustamente dalle norme in vigore, a rispettare tutto ciò che riguarda la sicurezza in generale dei nostri volontari e del nostro operato, chi moralmen-

te avrebbe dovuto pensarci si è dimenticato di porre in atto tutte quelle strategie tese ad evitare il contagio dal CoViD-19. Tra tutti coloro che hanno richiesto il nostro ausilio, immaginate che si siano mai posti il problema che forse era il caso di sottoporci ai tamponi, ed ora a vaccino, tenuto conto di tutte le attività svolte a contatto con la popolazione?

A volte si ha come l'impressione di non essere considerati come una componente del sistema Protezione civile.

Come avrete compreso siamo già entrati, forse a gamba tesa, nel tema del titolo "l'altra faccia della medaglia", quel lato poco noto a chi non è addetto ai lavori.

Una volta terminata l'euforia dei ringraziamenti e delle lodi, il Volontariato come del resto tutti coloro che non sono più necessari (medici, infermieri, FFOO, VVF etc.), cade nell'oblio, lasciando irrisolti i problemi annosi della quotidianità, ai quali sembra non sia possibile trovare soluzione.

Nella realtà di tutti i giorni, il Volontariato di Protezione civile è una delle componenti del

sistema, che, soprattutto nelle prime fasi di emergenza, ne anticipa i costi, infatti:

■ Non esiste un fondo per le emergenze dal quale poter attingere le risorse necessarie per poter affrontare i trasferimenti verso i luoghi di impiego, per cui, carburante, pedaggi autostradali, pasti eventuali interventi di manutenzione straordinaria, sono anticipati dal volontariato e rimborsati di media dopo 2 anni.

■ Non esiste alcuna sorta di agevolazione sui carburanti durante le emergenze.

Per quanto concerne poi la gestione ordinaria delle strutture:

■ Non esiste un trattamento unico riguardo l'esenzione dei bolli dei mezzi in quanto ogni Regione adotta una propria politica, si creano pertanto disparità di trattamento.

■ Non esiste un sistema assicurativo unico valido su tutto il territorio nazionale per i mezzi e per i volontari.

■ Non esistono agevolazioni sull'acquisto di divise e DPI, automezzi e attrezzature (basterebbe rendere tali risorse non imponibili o esenti IVA).

Inutile dire che tutto ciò oltre a creare gravi disagi al mondo del Volontariato, favorisce soprattutto uno spreco di danaro. Le soluzioni sono semplici e a portata di mano, basterebbe un po' più di attenzione in tempo di pace alle esigenze primarie di questa indispensabile componente, un po' di ascolto e disponibilità alla presa in carico dei problemi di questi uomini e donne che tanto danno alla Nazione senza nulla chiedere in cambio.

Il Volontariato è disponibile a suggerire e a mettersi a lavoro per trovare le soluzioni più consone a risolvere i problemi al fine di migliorare e rendere sempre più efficace ed efficiente il proprio supporto al sistema a servizio della popolazione. In sintesi abbiamo bisogno di essere ascoltati per risolvere i problemi che alla fine sono di tutti.

Sembrerà banale, ma tenuto conto che tra i compiti della Protezione civile oltre l'assistenza alla popolazione c'è l'attività di prevenzione e previsione forse, come dice un vecchio detto, 'meglio prevenire che curare'. ■

**Componente Commissione Territoriale del Volontariato di Protezione civile dell'Emilia Romagna*



A seguire foto archivio rivista 'La Protezione civile italiana': istantanee di organizzazioni, esercitazioni, interventi e vita associativa dei volontari di Protezione civile









MOTOROLA SOLUTIONS



MOTOTRBO ION

AFFIDABILITÀ **GARANTITA**

**CON LA RADIO SMART MOTOTRBO™
ION I TEAM SONO SEMPRE CONNESSI
CON VOCE E DATI A BANDA LARGA
SEMPRE ATTIVI.**



**MATERIALI ULTRA RESISTENTI
SIA INTERNAMENTE CHE
ESTERNAMENTE E UN ROBUSTO
TOUCHSCREEN CHE PUO' ESSERE
ATTIVATO ANCHE CON L'UTILIZZO
DI GUANTI PER UN' ECCEZIONALE
RESISTENZA AGLI URTI E ADATTO
IN QUALSIASI AMBIENTE.**



GUARDA IL VIDEO



**Per maggiori informazioni, visita il nostro sito
www.motorolasolutions.com/ion**

MOTOROLA, MOTO, MOTOROLA SOLUTIONS e il logo della M stilizzata sono marchi o marchi registrati di Motorola Trademark Holdings, LLC, utilizzati su licenza.
Tutti gli altri marchi appartengono ai rispettivi proprietari. ©2021 Motorola Solutions, Inc. Tutti i diritti riservati. (03-21)

TECHNOLOGY
AKOM

MOTOROLA SOLUTIONS
DISTRIBUTOR

GESTIRE L'EMERGENZA: MEGLIO RADIO O CELLULARE?

La radio è lo strumento mission-critical per eccellenza e chi opera nel primo soccorso lo sa bene: sicura, affidabile, immediata, resistente. Nello stesso tempo, se è vero che il cellulare è sempre a portata di mano, è ricco di comode app e può contare su una diffusione capillare, è noto che la rete broadband è poco presente in aree non urbanizzate, la comunicazione non è né immediata né ottimizzata per coordinare le squadre di emergenza e gli smartphone non sono adatti a lavorare in condizioni estreme.

Se l'obiettivo primario delle organizzazioni di emergenza è **coordinare efficacemente tutte le risorse disponibili** e se, come risaputo, lavorare con un doppio dispositivo è scomodo e pericoloso, come scegliere tra comunicazione radio professionali e broadband?



Motorola Solutions, grazie alla nuovissima smart radio **MOTOTRBO™ Ion**, porta in ambito mission critical il meglio di entrambi i mondi, mantenendo il team connesso su tutte le reti e tutti i dispositivi, con una radio caratterizzata dalla consueta robustezza e resistenza.

- Piattaforma Android con ecosistema app aperto
- Touch Screen Ultra robusto e utilizzo anche con guanti
- IP68 (massima resistenza alla polvere e all'immersione in acqua fino a 2mt per 2 ore)
- Audio cristallino in qualsiasi condizione
- Ampia gamma di accessori
- Interfaccia personalizzabile
- Programmazione e aggiornamenti software on-air
- Compatibilità DMR -Wi-Fi-Bluetooth-4G LTE- WAVE PTX™
- Livelli multipli di sicurezza anche su reti pubbliche

Integra la tua rete radio con le smart radio MOTOTRBO™ Ion, per un team sempre connesso, sempre attivo e perfettamente coordinato.

Per informazioni contatta **Aikom Technology**: ti indicheremo il partner specializzato più adatto alle tue esigenze sul territorio italiano.

